

Eolico offshore, nuovo progetto Falck-BlueFoot in Sardegna da 975 MW

Nell'ambito della partnership che lega le due aziende e dalla quale sono già nati quattro progetti di eolico offshore (v. Staffetta 22/02/22), Falck Renewables e BlueFoot Energy hanno presentato un nuovo progetto per un parco eolico chiamato **Tibula Energia**, da realizzare al largo della costa orientale sarda. Lo annunciano le due società in una nota congiunta diffusa venerdì.

Il progetto prevede un impianto **offshore galleggiante da 975 MW**, composto da 62 turbine posizionate tra i 25 e i 40 km di distanza dalla costa. Le società, fa sapere la nota, hanno depositato lo scorso 6 maggio la richiesta di concessione demaniale marittima. Prima dell'avvio del procedimento autorizzativo ministeriale – che inizierà con la fase di scoping – le società, si legge, presenteranno il progetto

agli stakeholder del territorio. A supporto del dialogo con il territorio, specifica la nota, sarà predisposto uno strumento ad hoc: una piattaforma online con uno studio paesaggistico del futuro impianto, che mostra l'impatto visivo sul mare delle pale eoliche. Lo stesso strumento è già disponibile per i progetti Nora Energia 1 e 2, presentati lo scorso febbraio, al link NoraEnergia.it.

Le aziende prevedono che l'iter autorizzativo si concluda entro la fine del 2025 e la realizzazione del parco nel 2029.

Per quanto riguarda l'impatto sul territorio in termini di occupazione, le società prevedono per la fabbricazione, l'assemblaggio e la costruzione del parco eolico l'impiego di 3.200 persone e, per la manutenzione degli impianti dopo l'entrata in esercizio, di oltre 180 persone.

.. 20

SABATO – 21 MAGGIO 2022 – IL RESTO DEL CARLINO

CERVIA

«lo unico 'forestiero' a pescare l'Anello»

Il presidente del RoCa Franco Nanni racconta l'impresa del 1962 quando, a 24 anni, riuscì ad afferrare l'ambito trofeo cervese

Aveva 24 anni, Franco Nanni, nel 1962, era campione europeo di nuoto subacqueo ed era anche già presidente della Sub Delphinus, storica società di imprese sportive (e non solo): così non ci pensò due volte a tentare un'avventura un po' diversa, a metà strada fra capacità agonistiche natatorie, abilità e forza un po' bruta e il 31 maggio, giovedì dell'Ascensione, si presentò alla cerimonia dello Sposalizio del mare a Cervia e fu lui ad afferrare l'anello lanciato in mare dall'arcivescovo Baldassarri. «In cinque secoli sono stato l'unico 'forestiero' a pescare l'ambito trofeo» ricorda Nanni, che da quegli anni Sessanta di strada ne ha fatta tantissima, nel campo professionale: fondatore con Mambelli della società 'Ra.Na' per lavori subacquei, fra i massimi esperti della ricerca scientifica nel settore off shore, cofondatore (e vice presidente) del Centro Iperbarico, presidente del RoCa, l'associazione ravennate degli operatori off shore, consigliere di organismi e società anche



americane, tanto per citare una parte dei suoi fronti operativi. **Nanni, racconti un po' quell'impresa di 60 anni fa...**

«Ero giovane, ero un buon nuotatore e non c'erano preclusioni a partecipare, la pesca dell'anello non era riservata ai soli cervesi, così mi feci portare da un amico in motoscafo fino allo specchio di mare dove si svolgeva la cerimonia. Ricordo ancora l'arcivescovo Salvatore Baldassarri men-

tre recitava la tradizionale formula e poi lanciava l'anello in acqua. Ero in buon a posizione e riuscii ad afferrarlo».

E gli altri non cercarono di bloccarla?

«Ma certo, e subito! Mi trovai immobilizzato dalle mani e dalle braccia di quattro-cinque energumani. Erano i ragazzi cervesi che cercavano di tenermi sotto e strapparmi l'anello, ma io ero ben allenato e soprattutto ero



Franco Nanni oggi e, sopra, nel 1962 a 24 anni quando afferrò l'anello lanciato dall'arcivescovo Baldassarri

campione di subacquea, insomma di aria nei polmoni ne avevo parecchia. Così riuscii a sgattaiolare in profondità e nuotare verso la barca dove c'erano il vescovo, il sindaco e altre autorità: mi issai velocemente a bordo e l'anello fu mio». Fa infatti parte

della battaglia per accaparrarsi l'anello anche il tentativo di strapparlo a chi lo ha recuperato: tutto (o quasi) è lecito fino a quando il nuotatore non si è issato completamente sulla barca del vescovo.

Nanni, l'edizione del 1962 dello Sposalizio del mare corrispondeva anche al sessantesimo anniversario della fondazione di Milano Marittima. Fu invitato alla cerimonia?

«Era prevista una serata di gala presente il sindaco di Milano (era Gino Cassinis, ndr) proprio per la ricorrenza ed era stato previsto che l'anello recuperato fosse donato al primo cittadino ospite. Mi chiesero se fossi d'accordo e io ovviamente dissi di sì e mi presentai: fu uno smacco per i cervesi che ad omaggiare il sindaco di Milano fosse un ravennate e non uno di loro! Sta di fatto che avevano promesso di farmi avere una copia dell'anello, ma non l'ho mai vista. Comunque ho rimediato io, ne ho fatto fare una copia, sono andato da monsignor Baldassarri e me lo sono fatto benedire!»

Carlo Raggi